



# L'Albero nella Religione, nella Mitologia, nella Storia, nella Leggenda...

Docente: Giovanni Regiroli  
[presidente@utegroane.it](mailto:presidente@utegroane.it)

**Lezione 2**

U.T.E. anno 2023-2024 - Corso n. 311

A faint, light-colored illustration in the background depicts a religious scene. On the left, a woman in a blue and red robe is shown in profile. In the center, a figure with a golden halo, likely Jesus, is seated and holding a small object. To the right, another figure with a halo is reaching out towards a large, leafy tree. The style is reminiscent of a medieval manuscript illumination.

## Gli alberi nella Bibbia e nelle tradizioni ebraiche e cristiane:

- Antico (Vecchio) Testamento
- Nuovo Testamento e tradizioni derivate dal cristianesimo
- Feste ebraiche
- Hortus conclusus

*Seconda parte: seguito della prima lezione  
e con la leggenda dell'albero di Natale*

# Piante aromatiche, officinali, profumi nella Bibbia

*Il Signore disse a Mosè: «Procurati balsami: stòrace, ònice (1), gàlbano come balsami, e incenso puro: il tutto in parti uguali. Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l'arte del profumiere, salata, pura e santa» (Esodo 30,34-35) (2)*

*La regina di Saba «Venne in Gerusalemme con ricchezze molto grandi, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone» (1 Re 10,2)*

**Incenso**

**Mirra**

**Balsamo**

**Cannella (Cinnamòmo)**

**Cassia**

**Cipro (Henna)**

**Gàlbano**

**Issòpo**

**Làdano**

**Nardo**

**Rosa**

**Stòrace**

(1) «Onice»: è una pietra considerata preziosa nell'AT. E' però un elemento «stonato» all'interno di una lista di aromi vegetali. Alcuni autori ipotizzano che si tratti di «onichia», una non definita resina odorosa, estratta da pianta ignota...quindi senza prove a supporto.

Altro elemento non definito, riportato due volte nella Bibbia, è il «bdellio». E' ritenuto una resina gommosa simile alla mirra, ma meno pregiata.

(2) Questa miscela di aromi prende il nome di «timiati»



Il **commercio** via terra tra il sud della penisola arabica (Yemen, Oman) e le civiltà del Vicino Oriente iniziò seriamente al principio del I millennio a.C. La rete commerciale si concentrò sul lucroso commercio di spezie ed aromi, dando origine alla «**Via dell'incenso**». Anche dal Corno d’Africa arrivavano prodotti (vedi la regina di Saba).

Il trasporto si effettuava con carovane di dromedari, animale da soma indispensabile per il commercio, protette dai predoni da guardie di nomadi locali. Il percorso principale del commercio si estendeva fino a **Petra**, capitale dei Nabatei, al crocevia tra Arabia, Siria, Fenicia ed Anatolia. La maggior parte delle carovane terminavano il loro viaggio a **Gaza**, da dove gli aromi s'imbarcavano per l'Egitto e altre destinazioni del Mediterraneo.

Aromi e spezie dall’India arrivavano via nave fino al Golfo persico o, principalmente, all’attuale Aqaba, nel Mar Rosso, per poi proseguire via terra.



## Incenso

*Il suo fumo di odore penetrante ha il significato di omaggio dell'uomo a Dio, l'innalzamento dell'anima verso il proprio creatore e benefattore. Gesù bambino riceve l'incenso in dono dai Magi in segno di riconoscimento della sua divinità. Tuttora l'incenso è usato nelle cerimonie religiose della Chiesa Cattolica e Orientale (Ortodossa).*

L'**incenso** (immagini a destra) è una gommoresina estratta da arbusti del genere *Boswellia* (famiglia Burseraceae), con la ***Boswellia sacra*** che ne fornisce la migliore qualità (franchincenso). Si ottiene per incisione del tronco e susseguente essiccamento dell'essudato. Ai templi biblici la pianta dell'incenso non cresceva in Israele, veniva importato dall'Arabia.



La cosiddetta «pianta dell'incenso» (*Plectranthus sp*) non ha parentele con la *Boswellia*



## Mirra

*La storia della mirra è parallela a quella dell'incenso. Era uno dei principali componenti dell'olio santo per le unzioni, ma anche un profumo femminile, citato sette volte nel Cantico dei Cantici. Come antisettico veniva utilizzata per trattare i cadaveri. La mirra aromatizzava il miglior vino, «vino mirrato», per banchetti sontuosi. Una sua mistura veniva somministrata come anestetico ai condannati alla crocefissione (recenti studi hanno rivelato che la mirra ha proprietà oppiacee).*

*La mirra donata dai Magi profetizza il suo utilizzo sul corpo di Gesù prima della sepoltura.*

La **mirra** (immagini a sinistra) è una gommoresina estratta da arbusti del genere *Commiphora* (famiglia Burseraceae). La specie più utilizzata per la produzione della mirra è la ***Commiphora myrrha*** (diffusa in Somalia, Etiopia, Sudan, penisola arabica): alla fine dell'estate l'arbusto si copre di fiori e sul tronco compaiono una serie di noduli, dai quali cola la mirra, in piccole gocce gialle, che vengono raccolte una volta seccate.





## Balsamo

Il balsamo è un alberello dalla cui linfa si ottiene un liquido molto aromatico, da cui per solidificazione si ottiene una resina odorosa. Originario dell'Arabia, secondo la tradizione sarebbe stato introdotto in Giudea dalla Regina di Saba, in visita a Salomone. Utilizzato in profumeria e in medicina. E' prodotto da una pianta dello stesso genere della mirra, la *Commiphora gileadensis*. In alcuni passi della Bibbia, alcuni autori ritengono che, con il termine balsamo, ci si riferisca a prodotti derivati da altre specie, tra cui il Balsamo di Galaad, resina del terebinto (albero dello stesso genere del pistacchio).



## Cinnamòmo (Cannella) e Cassia

Il **cinnamomo** (*Cinnamomum verum*) è un albero sempreverde appartenente alla famiglia delle Lauraceae (immagini a sinistra). E' originario della Sri Lanka. Nella Bibbia col termine cinnamomo veniva indicata la **cannella**, importata e quindi costosa. E' ottenuta dalla parte interna della corteccia del fusto e dei rami. Utilizzati anche i frutti per produrre un olio.

La **cassia** (*Cinnamomum aromaticum*) appartiene allo stesso genere della cannella. E' originaria della Cina. La corteccia che si ottiene è considerata di valore inferiore rispetto alla cannella, in quanto meno aromatica.

## Cipro (Henna o Hennè)

Dall'albero della *Lawsonia inermis* si ricava *henna*, o, dal corrispondente francese, *henné*.

E' un arbusto spinoso diffuso in Africa e in Medio Oriente (immagine a destra). Dalle foglie essiccate, polverizzate e setacciate si ottiene la famosa polvere riflessante colorante. Spesso henné viene mescolato con l'indaco, per disporre di una maggior gamma di colori scuri.

E' un colorante a lunga persistenza, lo si è trovato sulle antiche mummie egizie.

Per le donne il suo utilizzo è segno di buona fortuna e di protezione dalle sventure.



Cassia



## Gàlbano

Il **gàlbano** (immagine a destra) è una resina aromatica ottenuta da una pianta erbacea perenne, appartenente alla famiglia delle Apiaceae (ombrellifere), la ferula gommosa (*Ferula gummosa* o *galbaniflua*).



## Issòpo

*Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve (Salmo 51, 9)*

L'**issopo** (*Hyssopus officinalis* oppure, secondo alcuni autori, *Majorana syriaca*) è una pianta erbacea perenne cespugliosa, coi rami lignificati alla base (immagine a destra). Appartiene alla famiglia delle Lamiaceae (labiate). Nell'AT i rametti, riuniti in fasci, venivano usati come aspersorio nei riti di purificazione. Usato per cospargere il sangue degli agnelli sugli stipiti delle porte degli ebrei per essere risparmiati dall'Angelo vendicatore, la sera della partenza dall'Egitto guidati da Mosè (da Esodo 12,21-23)



## Làdano (Cisto di Creta)

E' una resina aromatica e amara ottenuta dal *Cistus creticus*, arbusto della macchia mediterranea e della fasce litoranee. Utilizzato in medicina e profumeria. Nella Chiese Orientali è usato come incenso. Si presta a fungere da addensante in una composizione di storace, galbano e incenso, la mistura di prodotti da bruciare (timiati) davanti all'Tenda dell'Alleanza.

*NOTA: da non confondere con il làudano, o tintura di oppio, preparato analgesico a base di oppio e alcol.*



## Nardo

*Maria [sorella di Lazzaro] allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo (Giovanni 12,3)*

Pianta erbacea (*Nardostachys jatamansi*) con robusto rizoma perenne. Cresce ad alta quota in Nepal, Cina e India. Veniva importato in Israele, il suo costo era molto elevato. Tutte le parti della pianta, ma in particolare il rizoma, contengono un olio essenziale molto denso e aromatico. Utilizzato per ungere, profumandolo, il corpo in occasioni speciali. Veniva anche impiegato per ungere il corpo dei defunti.



## Rosa (e Oleandro)

La **rosa** della Bibbia dovrebbe essere la *Rosa phoenicia*, specie selvatica a 5 petali. In alcuni passi della Bibbia, quando si parla di «rosa di Gerico» e «rosa che cresce vicino all'acqua», alcuni autori ritengono si tratti dell'**oleandro** (*Nerium oleander*), che prosperava abbondantemente lungo i corsi d'acqua dove formava ampie cinture di vegetazione dai fiori rosa.



## Stòrace

Lo Stòrace del Levante (*Liquidambar orientalis*), immagine a sinistra, chiamato anche «albero dello stòrace liquido», è un albero dalla cui linfa si ricava una oleoresina liquida, detta stòrace o copale, utilizzata in profumeria e in medicina. Entrava anche nella miscela di profumi da bruciare davanti alla Tenda dell'Alleanza.

*Appartiene allo stesso genere del Liquidambar americano (L. styraciflua), comune da noi nei parchi e nelle alberature stradali. A destra, immagine con le foglie nei colori autunnali.*





## Esempi di potenziale confusione nella classificazione delle specie

### Agallocco o Aloe legnosa

*Ho guarnito il mio letto di morbidi tappeti, di coperte ricamate con filo d'Egitto; l'ho profumato di mirra, di **aloe** e di cinnamomo (Proverbi 7,16-17)*

Non si tratta dell'**aloe** che conosciamo noi, pianta succulenta officinale (e, come riportato nel NT, il cui unguento venne spalmato sul corpo di Gesù depresso dalla croce), ma di un albero sempreverde totalmente diverso: l'*Aquilaria malaccensis* (sinonimo *A. agallocha*), originario dell'India ed Estremo Oriente. L'interesse è per la resina aromatica scura che si addensa e si incorpora nel legno interno (durame) del tronco. Resina che viene prodotta dall'albero quale difesa contro un fungo parassita. Il legno resinoso prende il nome di *agarwood* e viene utilizzato come l'incenso e quale fragranza.



Aloe legnosa



agarwood

### Sandalo

*Gli uomini di Curam e quelli di Salomone, che caricavano oro da Ofir, portarono legno di **sandalo** e pietre preziose (2 Cronache 9,10)*

Con il nome di sandalo la Bibbia non si riferisce al **sandalo citrino** (*Santalum album*), il piccolo albero dell'Asia tropicale dal legno profumato da cui si estrae l'olio di sandalo. L'albero della Bibbia si riferisce allo *Pterocarpus santalinus*, (immagine a sinistra) del sud dell'India, chiamato **sandalo rosso** per il profumo, ma di tutt'altra famiglia botanica. Utilizzato per il colore rosso del legno (anche quale colorante della lana) e come incenso.

### Ebano

*Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento zanne d'avorio ed **ebano** (Ezechiele 27,15)*

L'ebano (*Dyosporis ebenum*), o meglio, **ebano di Cylon** (dal luogo di origine) è un albero dal legno nero, durissimo e pesante, pregiatissimo in ebanisteria e liuteria. Dai dati raccolti da ricercatori, risulta che l'ebano venne importato in Israele in tempi molto successivi a quelli menzionati nella Bibbia, per cui ritengono che la specie biblica sia la **Dalbergia melanoxylon**, di altra famiglia botanica, un albero diffuso nell'Africa Subsahariana, più facilmente disponibile in Palestina. Ha il legno color nero e durissimo, paragonabile a quello dell'ebano. E' inoltre apprezzato per la costruzione di strumenti musicali, pianoforti, clarinetti.



Aloe



Pterocarpus santalinus L. DC.



Le Feste Ebraiche



*La religione ebraica è rimasta fedele alle feste riportate nell'Antico Testamento.*

*Il calendario ebraico include 5 feste di origine biblica: tre feste del pellegrinaggio o del raccolto (Pasqua, Pentecoste, Festa delle Capanne) e due feste penitenziali (Giorno del Giudizio o Capodanno Ebraico, Giorno dell'Espiazione).*

In quanto legate ad alberi o a sue parti, frutti inclusi, mi occuperò di due feste bibliche: Capodanno Ebraico e Festa delle Capanne. Oltre a una ulteriore festa non riportata nella Bibbia ma importante e di antica tradizione: il Capodanno degli Alberi

*L'anno religioso ebraico in corso, il 5784 (calcolato a partire dalla presunta data della creazione del mondo), è iniziato con Rosh HaShanah, il Capodanno, dal tramonto del 15 settembre 2023. Il Sukkoth, Festa delle Capanne, è stato celebrato dal 30 settembre al 7 ottobre 2023, mentre il giorno del Capodanno degli Alberi, Tu Bishvat, è caduto il 25 gennaio 2024*

### **Rosh HaShanah, il Capodanno Ebraico, Giorno del Giudizio**

La celebrazione è contraddistinta dal suono dello *shofar*, il corno di montone. La ricorrenza, che cade il primo del mese di *Tishri*, commemora sia la creazione del mondo, sia il giorno in cui viene emesso il giudizio su ogni creatura.

Ha un carattere e un'atmosfera assai diversi da quella normalmente vigente nel nostro Capodanno "civile". Infatti è considerato giorno di riflessione, di introspezione, di auto esame e di rinnovamento spirituale.

Durante questa festa, è **tradizione mangiare spicchi di mela**, a cui si può aggiungere la melagrana, **intinti nel miele quale augurio di un dolce anno.**



## Sukkoth, Festa delle Capanne

*Il primo giorno coglierete dagli alberi i frutti migliori, rami di palma, rami dal fogliame folto e salici dei torrenti, e vi rallegrerete davanti all'Eterno vostro Dio per sette giorni (Levitico 23,40)*

Sukkoth in ebraico significa “capanne” e sono appunto le capanne a caratterizzare questa festa gioiosa che ricorda la permanenza degli ebrei nel deserto dopo la liberazione dalla schiavitù dall’Egitto: quaranta anni in cui abitarono in dimore precarie, accompagnati però, secondo la tradizione, da “nubi di gloria”.

Altri nomi della festa sono “**Festa del raccolto**” e anche “Festa della nostra gioia”, poiché **cade proprio in coincidenza con la fine del raccolto quando si svolgevano grandi manifestazioni di gioia**. Questa festa è detta anche “festa dei tabernacoli” e il precetto che la caratterizza è proprio quello di abitare in capanne (per quanto possibile) durante tutti i giorni della festa.

Un altro precetto fondamentale della festa è l’utilizzo del **lulàv, un fascio di vegetali composto da un ramo di palma, due di salice, tre di mirto, e di un cedro**, etrog in ebraico, (identificato quale «frutto migliore»), che vanno agitati durante le preghiere.

Forte è il significato simbolico del lulàv: la palma è senza profumo, ma il suo frutto è saporito; il salice non ha né sapore né profumo; il mirto ha profumo, ma non sapore ed infine il cedro ha sapore e profumo. Sono simbolicamente rappresentati tutti i tipi di uomo.

Secondo un’altra interpretazione simbolica la palma sarebbe la colonna vertebrale dell’uomo, il salice la bocca, il mirto l’occhio ed infine il cedro il cuore. L’uomo rende grazie a Dio con tutte le parti del suo essere.

Lungo la *Riviera dei Cedri* (in provincia di Cosenza, Calabria) viene coltivata la varietà di cedro più pregiata, adatta ai riti ebraici, tant’è che molti rabbini vi giungono ogni anno a selezionare i frutti per la Festa della Capanne, che secondo la legge ebraica devono provenire da alberi particolari ed essere privi di alcuni tipi di imperfezioni.

Botanica: il cedro (*Citrus medica*), originario dell’Asia sudorientale e introdotto in tempi antichi in Medio Oriente dalla Persia, è ritenuta una delle tre specie di agrumi, assieme al pomelo e al mandarino, dai cui incroci derivano tutte le specie oggi coltivate. Dal cedro derivano il limone e il lime o limetta.

Curiosità: una particolare varietà di cedro è la cosiddetta Mano di Buddha (immagine a sinistra): in questa varietà gli spicchi, invece che uniti l’un l’altro, si sviluppano separati, così da sembrare, per l’appunto, una mano.





## Tu Bishvat, Compleanno degli Alberi

*I monti e i colli proromperanno in grida di gioia davanti a voi, tutti gli alberi della campagna batteranno le mani (Isaia 55,12)*

*«Se stai piantando un albero e ti vengono ad annunciare che è venuto il Messia, prima devi finire di piantarlo e poi vai a ricevere il Messia» (dallo studio rabbinico della Torah)*



Tu Bishvat è una festività ebraica, anche chiamata Capodanno degli Alberi, non riportata nella Torah ma di lunga tradizione e con significati che si sono rinnovati nel corso dei secoli.

Il festeggiamento rappresenta una sorta di **ringraziamento per la fecondità della terra nell'anno precedente e un'occasione di augurarsi un raccolto migliore per l'anno successivo.**

In particolare durante il pasto si usa **consumare le 7 piante che nella Torah vengono associati alla Terra Promessa:** uva, fichi, melograni, olive, datteri, orzo e frumento, **oltre ad altri frutti, freschi e secchi.**

Inoltre si bevono 4 bicchieri di vino, combinati in tonalità di colore, che simboleggiano il bianco la natura che dorme (inverno) e il rosso il risveglio della natura (estate), intervallati da due diverse miscele di vino bianco e rosso: il colore del vino che da bianco diventa rosso rappresenta la progressiva liberazione della natura dal rigore invernale.

In Israele, durante la festa di Tu Bishvat si **usa piantare una gran quantità di alberi**, anche con cerimonie dedicate. Questo gesto è pure simbolico, viene associato al desiderio del popolo di Israele di rendere nuovamente verde un paese che, in epoca biblica, era descritto come stillante latte e miele, metafora per indicare un terreno rigoglioso dove l'agricoltura poteva fiorire facilmente.



In origine, ai tempi delle terre distribuite alle tribù d'Israele, Tu Bishvat segnava la fine di un anno fiscale e l'inizio del successivo. Durante l'anno fiscale venivano raccolte le decime, cioè le parti del raccolto che i contadini versavano all'erario come tasse, calcolate proprio sulla produzione agricola; era quindi molto importante stabilire a quale anno fiscale appartenesse un prodotto. Di conseguenza, ciò che veniva prodotto a partire da Tu Bishvat apparteneva al reddito dell'anno successivo. La data della festa corrispondeva al termine dell'inverno a Gerusalemme, con **l'inizio della fioritura del mandorlo** che annunciava il risveglio della natura e la nuova stagione agricola.

## Mandorlo (*Prunus amygdalus*)

*Il mandorlo simboleggia il risveglio della natura dopo la stagione invernale poiché è il primo albero a fiorire in primavera, appare quindi come un segnale di rinascita.*

***Il Mandorlo è simbolo della nuova vita***

Dio ordinò che un rappresentante di ciascuna delle dodici tribù portasse un bastone, quello che sarebbe miracolosamente germogliato, di notte, avrebbe indicato la tribù col diritto al sacerdozio. *"Il giorno seguente, Mosè entrò nella tenda della testimonianza; ed ecco, la verga di Aronne per la casa di Levi era fiorita: aveva messo fuori dei germogli, **aveva fatto sbocciare dei fiori e prodotto delle mandorle**" (Numeri 17,8),* indicando il diritto esclusivo al sacerdozio per la tribù di Levi.

I Vangeli apocrifi narrano la leggenda del matrimonio di Maria e Giuseppe: Maria è cresciuta nel Tempio e i sacerdoti decidono di darla in sposa. Vengono convocati 12 potenziali sposi (uno da ciascuna tribù), tra cui Giuseppe, vedovo con figli e anziano, che, di malavoglia, partecipa. Ciascuno porta una verga, Maria sposerà il possessore della verga che, miracolosamente, fiorirà. Fiorisce la verga di Giuseppe.

*La verga fiorita è una nuova elaborazione che trasferisce su Giuseppe il segno dell'elezione di Aronne come sommo sacerdote.*

Nella simbologia cristiana **il frutto del mandorlo rappresenta il mistero di Cristo** che cela la natura divina (interno del frutto) nella sua forma umana (il guscio del frutto). Nella iconografia paleocristiana, bizantina e medievale, Cristo Pantocratore (immagine di Dio in gloria, quale Origine, Signore e Giudice finale di tutte le cose create) è raffigurato all'interno di una mandorla.



Lo sposalizio della Vergine di Raffaello. Giuseppe tiene la verga fiorita (probabilmente con fiori di mandorlo)





*Altri alberi trovano posto nella Bibbia: l'abete, il cipresso, il platano orientale, le specie del genere Pistacia (pistacchio, terebinto, lentisco), il gelso nero, il noce, le querce sempreverdi (leccio, quercia del Monte Tabor, quercia di Palestina), l'alloro... Non verranno qui descritte per non «stancare» con le descrizioni e perché alcuni di questi alberi verranno ripresi nelle prossime lezioni*

Descriverò solo due ultime specie:

### **Cedro del Libano (*Cedrus libani*)**

Il cedro del Libano viene menzionato nella Bibbia 70 volte, inferiore solo all'incenso, con diversi significati simbolici. Ad esempio:

- Il giusto, radicato nel Signore, che trasmette bellezza e benessere e anche nella vecchiaia s'innalza producendo frutti abbondanti (Salmi)
- La Sapienza divina: «Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell'Ermon» (Siracide)
- La bellezza dello sposo: «Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri», come pure della sposa, che viene dal Libano (Cantico dei Cantici).
- Il perdono di Dio: «Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano» (Salmi)

Inoltre la sua fama quale albero è legata al re Salomone che lo utilizzò per la costruzione del Tempio di Gerusalemme.

Botanica: il cedro del Libano è un albero maestoso che richiede spazio per potersi espandere. Nell'uso ornamentale, nei parchi e giardini, gli vengono preferite due altre specie di cedri: il cedro dell'Himalaya (*C. deodara*) e il cedro dell'Atlante (*C. atlantica*, generalmente nella varietà Glauca, di colore azzurro-verde/verde-grigio).

Oggi le foreste di cedro del Libano sono ridotte a poche centinaia di alberi, causa lo sfruttamento nel passato, in aree protette.





Il sicomoro che a Gerico ricorda l'incontro di Gesù con Zaccheo

*Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là (Luca 10,1-4)*

Altri due alberi del genere *Ficus* (*F. religiosa* e *F. benghalensis*) verranno accennati in una prossima lezione, associandoli al Buddismo e all'Induismo.

## Sicomoro (*Ficus sycomorus*)

*Allora Amos rispose e disse: io non sono profeta, né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo i sicomori (Amos 7,14)*

*Distrusse le loro vigne con la grandine e i loro sicomori con i grossi chicchi d'essa (Salmo 78,47)*

Il sicomoro è un grande albero appartenente alla stessa famiglia, le Moraceae, e allo stesso genere del fico. Diffuso in Africa e in Medio Oriente, è inoltre coltivato da epoca remota in Medio Oriente.

I frutti (siconi) si sviluppano sul tronco e sui rami vecchi. Sono eduli e, per stimolarne la maturazione, vengono incisi (*Amos «coltivava i sicomori»*): la ferita induce la produzione di etilene, l'ormone vegetale della maturazione, che provoca un aumento di volume del frutto e la sua veloce maturazione.





## Intermezzo

### Un po' di relax in giardino: **Hortus Conclusus**

L'**hortus conclusus** (in italiano "**giardino recintato**") è la forma tipica di giardino medievale, legato in origine a monasteri e conventi, dove, all'interno dei chiostri, venivano coltivate piante e alberi a scopo alimentare e medicinale.

Se la riscoperta del giardino in periodo medievale può dirsi opera dei religiosi, il suo successivo sviluppo è soprattutto laico. Il giardino si laicizza tornando a essere luogo di svago e di ozio intellettuale. Una fonte d'acqua al centro è un elemento ricorrente nell'evoluzione degli spazi verdi medievali, prendendo spunto dalla Genesi cap. 2 «e il fiume fuoriuscì dal Paradiso per innaffiare il giardino, che divenne così diviso in quattro parti», a formare aiuole fiorite o con erbe aromatiche (ruta, salvia, basilico, menta e tante altre di importazione) e negli esempi più tardi anche un labirinto. Nei pressi, ma discostati, sorgevano i pomari (dove si coltivavano frutti commestibili come mele ma anche pere, prugne, nespole, castagne, ciliegie, nocciole, mandorle, fichi, noci e agrumi), verzieri (con gli ortaggi), viridari (insieme di alberi sempreverdi dove vivevano animali selvatici) e peschiere.

Nel campo dell'arte sacra europea, l'*hortus conclusus* divenne presto simbolo del Giardino dell'Eden e della verginità di Maria, rinforzata dalla presenza, in molti dipinti, dell'unicorno, qui simbolo di verginità, castità, purezza. Dopotutto, l'immagine dell'*hortus conclusus* è ripresa da un passo del Cantico dei Cantici, libro dell'Antico Testamento, «*Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata*» (cap. 4,12), impiegato per comporre molti testi liturgici in onore di Maria.







L'hortus conclusus laico nella **Dama e l'Unicorno**, ciclo di sei arazzi francesi, prodotti in Fiandra a fine XV secolo. Partendo da destra in alto, in senso antiorario: i 5 sensi – tatto, odorato, udito, vista, gusto – e, di più difficile interpretazione, la tenda con la scritta «A Mon Seul Désir»



*Si trovano al Musée de Cluny, Musée National du Moyen Âge, a Parigi, Quartiere Latino.*

*Gli edifici che ospitano il museo includono le terme gallo-romane e l'Hôtel de Cluny, la residenza gotica privata dell'Abate di Cluny.*





## Specie botaniche presenti negli arazzi



Motivi «millefleur» di fondo: i botanici vi hanno identificato 54 diversi fiori, tra specie e loro varietà.





Alberi, coi  
loro frutti:  
4 specie

In senso antiorario, da destra in alto:

Agrifoglio (*Ilex aquifolium*, pianta femmina); Pino (*Pinus spp.*);  
Roverella (*Quercus pubescens*); Arancio (*Citrus x aurantium*, arancio amaro)



# Leggenda e Storia dell'Albero di Natale

*“Significativo simbolo del Natale di Cristo, perché con la sue foglie sempre verdi richiama la vita che non muore”*

*“la forma svettante, il suo verde e le luci sui suoi rami sono simboli di vita”, che “rimandano al mistero della Notte Santa”.*

*(Papa Benedetto XVI)*



## Introduzione

Se la religione ebraica è rimasta, nel corso dei secoli, legata alle vicende del suo popolo, il Cristianesimo si caratterizza per una vocazione ecumenica, vuole annunciare la *buona novella* della salvezza a tutte le genti: per adempiere a questo mandato deve necessariamente entrare in contatto con il paganesimo.

Nel tentativo di far breccia fra uomini abituati da secoli al politeismo, a rituali misterici, a volte cruenti, ad un codice espressivo basato su «dei» maggiori e minori, deve utilizzare l'immaginario collettivo pagano e reinterpretarlo in chiave evangelica.

Moltissimi miti, certo, spariscono, quelli che non potevano adattarsi al messaggio evangelico, ma moltissimi sono quelli che restano in quanto reinterpretati.

Altre credenze, invece, si sono perpetuate grazie ad una forma di incontro fra culture diverse che hanno generato mescolanze, interazioni e fusioni fra elementi culturali eterogenei (sincretismo), che ha permesso la sopravvivenza di parecchie usanze rituali, reinterpretate alla luce del cristianesimo.

Gli alberi resistono al cambio di mentalità, incluso l'Albero di Natale, rivisitato.

*(estratto da Alberi e Sacro, di Anna Maria Sciacca)*



Gli abitanti del nord d'Europa, dove il sole "spariva" per settimane nel pieno dell'inverno, nella settimana precedente e successiva al giorno con la notte più lunga, officiavano riti di culto solenni per auspicare il ritorno del sole e credevano che l'**abete rosso** fosse in grado di esprimere poteri magici, poiché non perdeva le foglie nemmeno nei geli dell'inverno: alberi di abete venivano decorati con frutti, ricordando la fertilità che la primavera avrebbe ridato agli alberi. Essendo un sempreverde, l'abete rappresenta il potere perenne della vita, della promessa del ritorno della luce e con essa un nuovo ciclo di vita.

Ed ecco la leggenda cristiana che si innesta nella vita di San Bonifacio, monaco benedettino inglese, missionario presso le popolazioni pagane germaniche:

si narra che nel periodo dell'Avvento dell'anno 724, il Santo fermò un sacrificio umano presso la Quercia sacra al dio Thor.

San Bonifacio urlò: *«Questa è la vostra Quercia del Tuono e questa è la croce di Cristo che spezzerà il martello del falso dio Thor»*. Presa un'ascia, iniziò ad abbattere la quercia. Ecco allora che un forte vento si abbatté sull'albero, che cadde e si spezzò in quattro parti. Al di là della quercia, c'era un piccolo abete verde. San Bonifacio, visto l'alberello, di nuovo si rivolse ai pagani: *«Questo piccolo albero, un giovane figlio della foresta, sarà il vostro sacro albero questa notte. È il legno della pace, poiché le vostre case sono costruite di abete. È il segno di una vita senza fine, poiché le sue foglie sono sempre verdi. Osservate come punta diritto verso il cielo. Che questo sia chiamato l'albero di Cristo Bambino; riunitevi intorno ad esso, non nella selva, ma nelle vostre case; là non si compiranno riti di sangue, ma doni d'amore e riti di bontà»*.

Dopo questo fatto catechizzò la popolazione, portando l'annuncio del Vangelo.



Il Natale è l'inizio della redenzione umana con la nascita di Gesù, cade per scelta in inverno, nel periodo del solstizio, che riporta a poco a poco la luce e l'abete è albero sempreverde dell'inverno: quindi, ricoprirlo di festosi addobbi è simbolo di rinascita sia della luce che della speranza di gioia eterna.

E' associato alla figura di Gesù Cristo come simbolo di immortalità e della Trinità, per la sua forma triangolare.



L'uso moderno dell'albero nelle celebrazioni pubbliche viene rivendicato da Tallinn, in Estonia, nel 1441, quando fu eretto un grande abete nella piazza del Municipio, attorno al quale giovani scapoli, uomini e donne, ballavano insieme alla ricerca dell'anima gemella. Anche la città di Riga, in Lettonia, è fra quelle che si proclamano sedi del primo albero di Natale della storia (vi si trova una targa scritta in otto lingue, secondo cui il "primo albero di Capodanno" fu addobbato nella città nel 1510).

L'usanza, originariamente legata alla vita pubblica, entrò nelle case a partire dal XVI secolo. Una ricercatrice ha identificato, fra i primi riferimenti storici alla tradizione, una cronaca di Brema, Germania, del 1570, secondo cui un albero veniva decorato con mele, noci, datteri e fiori di carta. La leggenda invece vuole che sia stata una trovata di Martin Lutero, rimasto incantato da un abete nel bosco la notte di Natale tanto da portarlo a casa propria dai suoi bambini come simbolo della nascita di Cristo, e a Lutero viene attribuito anche l'addobbo dei rami dell'abete con candeline, simboli delle stelle create da Dio.

Per molto tempo la tradizione dell'albero di Natale rimase tipica delle regioni protestanti della Germania e solo nei primi decenni del XIX secolo si diffuse nei paesi cattolici. Viene riportato che, in Italia, fu Margherita di Savoia, moglie del re Umberto I, la persona che per prima addobbò un albero di Natale, questo negli ultimi decenni dell'Ottocento al Quirinale, e da lei la moda si diffuse velocemente in tutto il Paese





Nella casa di Martin Lutero, nelle case e nelle piazze del mondo... e persino nello spazio!







In verde: areale originale



Il tipico Albero di Natale:

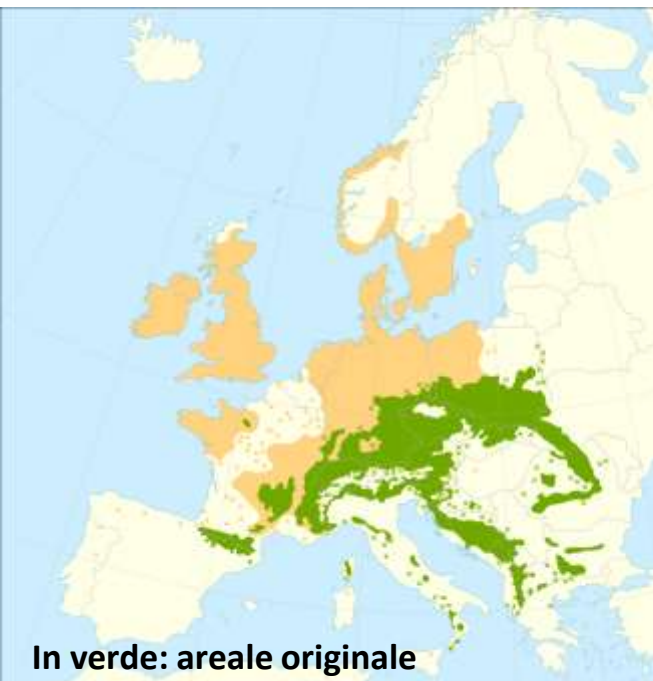
## **Abete Rosso o Peccio (*Picea abies*)**

Tipico delle nostre Alpi, ad alta quota è presente in foreste pure (peccete) o in associazione con il larice. Assente negli Appennini.

Foglie singole aghiformi appuntite;  
**coni penduli che cadono intatti**

*Ottimo albero da funghi (misto di pecceta)*

### **Un tocco di Botanica**



In verde: areale originale



Altro diffuso abete in natura:  
**Abete Bianco (*Abies alba*)**

Presente nelle Alpi ad altezza slm inferiore rispetto al peccio. Presente negli Appennini.

Foglie singole aghiformi, più piatte rispetto al peccio e con striature bianche sulla pagina inferiore;  
**coni eretti, che si sfaldano sull'albero, senza cadere.**

Abete del Caucaso (*Abies nordmanniana*)

Grande abete di importazione, presente in parchi e giardini quale albero solitario per farne risaltare il maestoso portamento (rami persistenti fino alla base del tronco). Foglie singole simili a quelle dell'abete bianco, con evidenti striature bianche sulla pagina inferiore



Pagina inferiore





## Curiosità...collegandola all'Albero di Natale...

L'**abete sacro** (*Abies religiosa*) è un abete nativo delle montagne del Messico centrale e meridionale.

Prende il nome dall'uso, molto diffuso in Messico, di utilizzare esemplari giovani e rami per le decorazioni nelle feste religiose e soprattutto a **Natale**



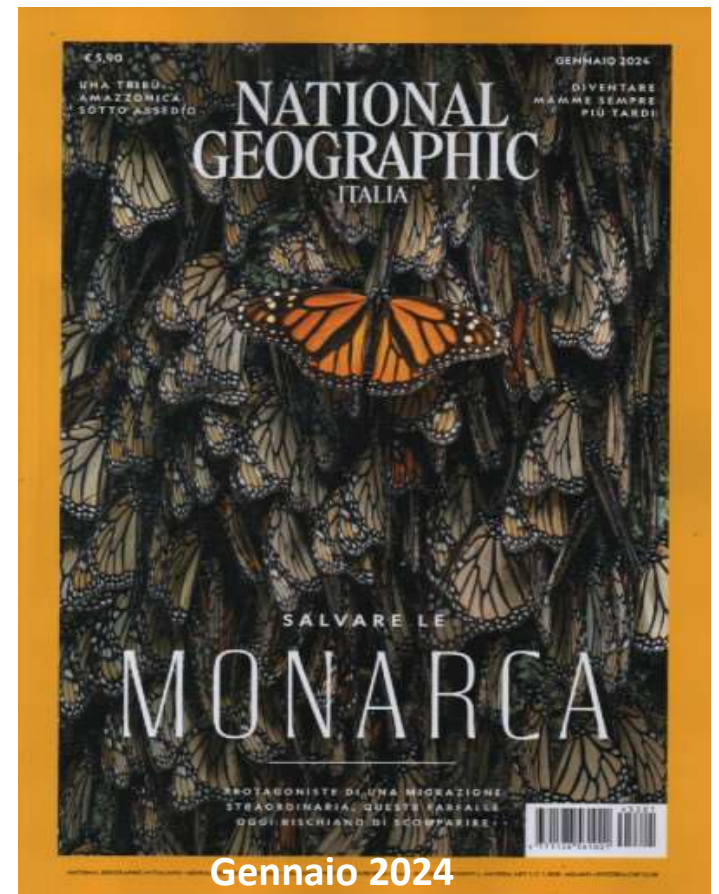
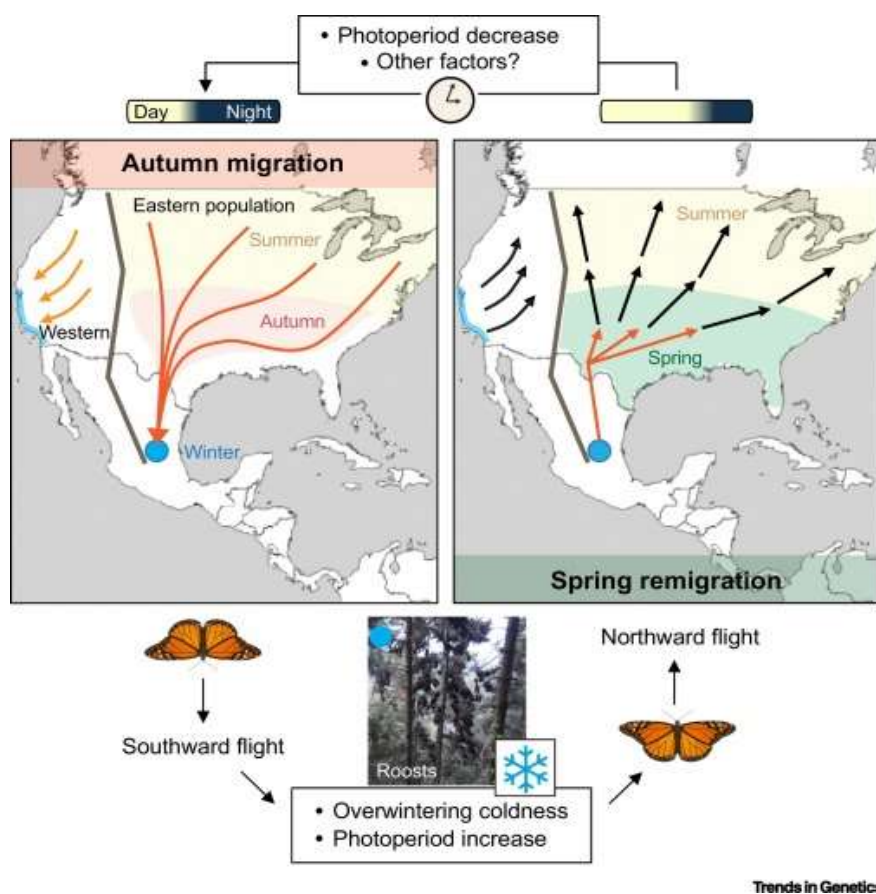
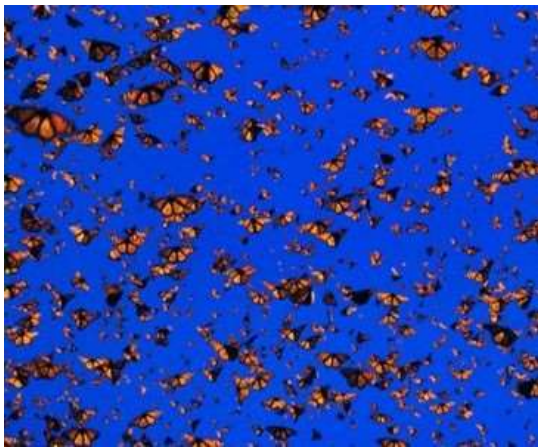
L'abete sacro cresce ad altitudini di 2.100 - 4.100 m in foreste con inverni secchi. In purezza alle elevate altitudini.



Per qual motivo ho scomodato questo «sconosciuto» abete relegato nel Messico?

L'abete sacro riveste una grande importanza ecologica in quanto ospita ad ogni inverno milioni e milioni di farfalle Monarca provenienti dal Nord America. *Una storia incredibile!*





Le farfalle Monarca americane migrano in autunno dagli Stati Uniti e dal sud del Canada alle foreste di **abeti sacri** nel Messico, percorrendo migliaia di chilometri, dove passano l'inverno, aggrappate agli alberi. Il viaggio inverso avviene a marzo.

*Nel corso dell'estate le farfalle hanno diverse generazioni, pertanto le farfalle che ritorneranno in Messico non sono le stesse dell'anno precedente!*

Gennaio 2024





Albero di Natale della Nuova Zelanda  
(*Metrosideros excelsa*)

Grazie per la partecipazione e l'attenzione